

CAFFÈ CORRETTO



ROMANO Walter Veltroni è stato sindaco di Roma dal 2001 al 2008

Gli unici valori condivisi del Pd stanno in banca

di **GUSTAVO BIALETTI**

■ «Scendere dalla montagna del sapone» è un modo di dire romanissimo. Significa planare sulla realtà provenendo dall'ingenuità e nasce in epoca fascista, quando **Benito Mussolini** trasferì migliaia di romani da Borgo Pio a Primavalle, spacciata per un quartiere d'élite. E il romano **Walter Veltroni**, a volte, sembra veramente vivere sulla montagna del sapone.

Ieri, dai microfoni di Radio Canital, ha lanciato il suo en-

nesimo «appello all'unità del partito». E a un certo punto si è chiesto: «È possibile non ritrovarsi tra persone che hanno valori e idee comuni?». Escludendo che i valori siano quelli immobiliari, visto che il vecchio tesoriere del Pci-Pds, **Ugo Sposetti**, li ha imbertati in luoghi sicuri, forse presagendo che un giorno sarebbe arrivato il trio **Renzi-Boschi-Bonifazi**, vediamo se per caso è rimasto qualcosa.

Luciano Gallino, il sociologo torinese morto a novembre

di due anni fa, quando vide la riforma costituzionale di **Matteo Renzi**, la inquadrò come un adeguamento a una realtà non certo «di sinistra»: «La costituzione non scritta, ma applicata da decenni con maggior rigore di molte Costituzioni formali, è volta a cancellare le conquiste che la classe lavoratrice e le classi medie avevano ottenuto nei primi 30 o 40 anni dopo la guerra».

I giornali più attenti denunciarono che quella riforma, noi bloccata dal referendum

era stata praticamente dettata da Jp Morgan, una banca d'affari americana che non risulta essere stata fondata da **Pietro Calamandrei**. E i continui attentati alle pensioni, la riforma del lavoro al servizio della cinesizzazione del Paese e il tentativo di sfondare i diritti di cittadinanza attraverso lo ius soli hanno fatto il resto. **Veltroni** fa gli appelli, ma i leader del suo partito sono distratti da banche, municipalizzate, televisioni e colossi di Stato.